

La storia della parrocchia

È opinione della storica Daviso di Charvensod che nel 1200, nella zona del borgo di Palera, esistesse anticamente una "paliera" cioè una palizzata o diga per difendere le strade e le colture dall'impeto del Po, visto che a quell'epoca il fiume si dirigeva più a levante del corso attuale. Di qui l'origine del nome.

Seguendo le ricerche del Dott. Occhiena, sappiamo che i catasti medievali di Moncalieri, parlano di luoghi posti in "*fine Testona*" cioè siti nel territorio testonese, ed evidenziano come parte di Testona tutte le località a sud dell'odierna strada di Revigliasco, poste tra questa e il corso del Po. E qui, accanto al Rio Palera, troviamo indicati tre luoghi: Aqua Nigra corrispondente al centro dell'attuale Palera, Ambrosium e Pessinacium, nei pressi delle attuali strade Sant'Ambrogio e Strada Pecenasco. In un libro del 1278, dell'Archivio storico di Moncalieri, il Signore di Moncalieri Tommaso III di Savoia suddivide il suo territorio in settanta zone e tra queste compare il nome di Palera. In questo volumetto il nome Palera (latinizzato Paleria) compare più volte. Negli statuti più antichi della città di Moncalieri sono nominate due porte urbane: la Porta Piacentina e la Porta Peleira che si trovava a sud della città e da cui partiva una strada che si dirigeva verso la zona di Palera, sede di mulini.

Palera è dunque un antico Borgo di Moncalieri che, a differenza di molti altri (Moriondo, Borgo Aie, Borgo San Pietro, Borgo Mercato, ecc.) ha avuto nel tempo un minore sviluppo.

Gli abitanti della Borgata Palera avevano da tempo immemorabile una cappella dedicata alla SS. Trinità. Presso questa cappella vi era l'abitazione del Sacerdote Cappellano. Questi veniva eletto dai capi famiglia e stipendiato dalla popolazione. Il cappellano era tenuto alla residenza, ad assistere spiritualmente i fedeli con il catechismo ai fanciulli, la celebrazione della Santa Messa e l'amministrazione dei sacramenti.

Nel 1683 le famiglie residenti erano 40 con 242 abitanti. Nel 1792 erano passate a 87 con 403 abitanti. Nel 1885 la vecchia cappella della SS. Trinità era ormai cadente, in particolare il campanile. I borghigiani, sostenuti dal signor Carlo Lecchio, grande benefattore della borgata, decisero di abatterlo e di costruirne uno nuovo. L'opera fu affidata all'ingegner Antonio Boccardo. Il campanile, alto 32 metri, fu edificato tra il 1885 e il 1887. Nel 1888 fu abbattuta anche la vecchia casa del cappellano e fu affidata al Boccardo il compito di costruirne una nuova, a due piani fuori terra che risultò la più elegante del paese. Tra campanile e casa la spesa ammontò a £. 11.581.

Il 1° gennaio 1893 giunse a Palera il nuovo cappellano Don Giovanni Canonica. Nato nel 1858 da agiata famiglia torinese. Era entrato in seminario a 22 anni, dopo aver conseguito il diploma di geometra. Si deve alla sua intraprendenza, al suo coraggio, alla sua capacità tecnica (diresse personalmente i lavori di costruzione) se oggi Palera

possiede un gioiello dell'arte neo-gotica. Al suo fianco prestarono la loro opera il fratello Luigi e le sorelle Virginia e Antonietta, tutti formidabili collaboratori del suo ministero parrocchiale.

Sei mesi dopo il suo arrivo, con l'appoggio del signor Carlo Lecchio, facoltoso commerciante di preziosi, si riunirono i capi famiglia per esaminare il problema della Chiesa che, si legge nel verbale della riunione, *“si trova quasi in rovina, insalubre e angusta per la numerosa popolazione. Si conviene che una nuova chiesa è reclamata oltreché dai fedeli, eziandio dal campanile e casa di nuova ed elegante costruzione”*. Venne dunque nominata una commissione affinché curasse l'edificazione di una nuova chiesa. Nel contempo venne aperta una sottoscrizione per raccogliere la somma necessaria. Il progetto venne affidato all'architetto Giuseppe Gallo che mise tutto il suo talento per farne il suo capolavoro.

Disegnata in stile neo-gotico, alta tredici metri e mezzo, lunga venticinque, larga tredici. L'interno a croce latina con tre navate. Le arcate a sesto acuto sorrette da fasci di colonne. Al centro delle arcate si aprono i rosoni a vetri colorati, e al centro dell'abside, sostituisce l'icona una grande vetrata artistica che raffigura l'incoronazione al cielo di Maria Santissima. Tale vetrata, il Gallo, volendo fosse degna della ricchezza artistica della chiesa, la ordinò appositamente ad una Casa specializzata della Germania.

L'esterno è in cotto. Notevole per l'armonia delle parti è la facciata della chiesa. Il portale, in gotico manierato, si innalza a cuspide fino al centro del grande rosone che fa da sfondo alla statua di Maria Consolatrice collocata sulla vetta.

Giuseppe Gallo mise intelligenza e passione anche nel disegnare tutte le varie componenti della chiesa: l'altare maggiore e gli altari laterali, la balastra, il pulpito, le acquasantiere, la porta in rovere, i confessionali e la porta del tabernacolo, opera pregevole della Casa Musy di Torino. Progettò anche tutta la decorazione interna della chiesa.

In quest'opera sono di particolare bellezza otto cartigli di notevoli dimensioni, situati lungo le pareti della navata centrale e dell'abside, annuncianti le Beatitudini. Ma la parte decorativa che balza con maggior evidenza, sono i quattordici affreschi della Via Crucis lungo le pareti laterali, alti 1.20 mt e larghi 1.80 mt. Vi lavorano diversi pittori tra cui Paolo Gaidano e Tommaso Juglaris.

All'inizio del 1895, gli abitanti della borgata Palera presentarono domanda alla curia di Torino per erigere una nuova ed indipendente parrocchia, la loro chiesa dedicata alla SS. Trinità.

La causa principale della richiesta, oltre a quella della accresciuta popolazione, era la distanza e la difficoltà di recarsi alla chiesa parrocchiale di Testona, *“massime nella cattiva stagione ed in specie per i ragazzi e i vecchi”*. L'Arcivescovo Davide Ricciardi accolse la domanda e il 12 ottobre 1895 firmò il decreto di erezione, fissando i confini territoriali della nuova parrocchia. Nella chiesa quasi ultimata, si celebrò una grande festa di ringraziamento.

Fu l'inizio di un tempo d'oro per la comunità: tutti concorsero alla donazione di paramenti per la chiesa, tovaglie, vasi sacri, suppellettili. Nel 1904 venne ultimato

l'altare laterale di destra, pregevole opera lignea, dedicato al Sacro Cuore, alla Vergine e a San Giuseppe. Le statue di ottima fattura furono acquistate da una ditta di Lione; così pure tutta una serie di candelieri in metallo dorato. Furono anni di intenso lavoro apostolico e passarono alla storia le gare di catechismo di quel tempo.

Dopo l'ultimazione della chiesa, nel 1895, Don Giovanni Canonica fu nominato primo parroco della comunità, che diresse con grande capacità e zelo fino al 1911, anno in cui si ritirò a Torino per malintesi sorti con alcune famiglie possidenti, nei cui territori aveva fatto deviare il Rio Palera per utilità pubblica, in quanto il rio, in quel tratto, passava nella strada principale.

Fu amato e ricordato con sincera riconoscenza da tanti parrocchiani, fino alla morte avvenuta a Torino il 18 dicembre 1942.

Nativo di Villastellone, Don Emilio Clerico giunse a Palera nel 1911 come coadiutore di Don Canonica, poi resse la comunità come parroco dal 1913 al 1923.

Istituì nel 1918 la Compagnia di San Luigi per i giovani e la Pia Unione delle Figlie di Maria, alla quale un numeroso gruppo di ragazze diede l'assenso ed ispirò la sua vita. Da questo gruppo sbocciarono anche tre vocazioni religiose.

A don Clerico si deve l'iniziativa dell'ultimazione della Via Crucis che era rimasta abbondantemente incompiuta e che fece eseguire nel 1919 dal moncalierese Tommaso Juglaris.

Chiuse la sua vita a Villastellone il 28 ottobre 1942, all'età di 69 anni.

Il suo successore fu Don Antonio Coletto. Nato a Villarbasse nel 1870. Svolse il suo ministero dal 1924 al 1950, anno della sua morte. Buono e paterno con tutti, aveva difficoltà a suscitare collaborazione.

Fece parecchie riparazioni alla chiesa e alla casa parrocchiale e finiva quasi sempre col rimetterci di tasca propria. L'opera più importante che volle lasciare fu la costruzione del pulpito sculturato in stile gotico, disegnato anni prima dall'architetto Giuseppe Gallo e mai costruito per mancanza di fondi. L'opera fu eseguita da una ditta specializzata del Veneto.

Morì il 28 gennaio 1950.

Nato a Torino nel 1918, Don Secondino Micca fu parroco dal 1950 al 1989. Unì al suo grande zelo sacerdotale, il carisma di costruttore.

Con pochi mezzi, ma fiducioso sempre nella Divina Provvidenza, nel 1951 fece erigere il salone parrocchiale. Nel 1954, a ricordo dell'anno mariano, fece costruire il pilone della Madonna sul cavalcavia, perché fosse per tutti un richiamo alla fede. Nel 1956-57 curò la costruzione dell'oratorio che dedicò a San Domenico Savio. Negli anni successivi curò l'abbellimento della chiesa, con l'installazione di otto lampadari e di dodici vetrate artistiche che mancavano ancora alla chiesa. Nel 1965 sostenne una spesa non indifferente per il rifacimento totale del tetto della chiesa. Nel 1971 affrontò il grosso lavoro di deumidificazione della chiesa, facendo costruire un grande vespaio e un'intercapedine. L'anno successivo ci fu la posa del nuovo pavimento di granito. Mettendo in cantiere tante opere, fu costretto a fare anche molti

debiti che riuscì sempre a pagare con la cooperazione dei parrocchiani e di tanti benefattori dei quali si faceva solerte ricercatore. Nel 1984 un fulmine si abbatté sul campanile, demolendone il cono finale, rovinando su chiesa, sacrestia e casa parrocchiale. Dopo mesi di grave depressione, appena poté rimettersi in piedi, trovò la forza e i mezzi necessari per riparare i danni e ricostruire il campanile. Nel 1987 mise mano alla sua ultima opera: la cappellina per la messa feriale. Per motivi di salute diede le dimissioni nel 1989 e si ritirò a Cuornè dove chiuse la sua vita il 10 gennaio 1993.

Anche ad una piccola comunità come Borgata Palera, Dio manda i suoi regali. Proprio nel 1929, quando la parrocchia era un po' ristagnante, giunse una giovane donna dalle doti spirituali eccezionali: Flora Manfrinati.

Nata nel 1906 a Mottatonda nella bonifica ferrarese, trasferita a Moncalieri con la famiglia, riuscì in poco tempo, con il benestare del parroco Don Coletto, a rianimare il gruppo delle giovani di Azione Cattolica, a far rifiorire la Pia Unione delle Figlie di Maria, la scuola di canto, il laboratorio; più tardi fonderà anche l'Unione delle Donne di Azione Cattolica.

Venuta a conoscenza che il palazzo di Carlo Lecchio era stato donato per farne un'opera di bene a beneficio dei paleresi, superando grandi difficoltà si adoperò per aprire una scuola materna. Riunì un comitato di capifamiglia, trovò i fondi per sistemare i locali ed acquistare tutte le attrezzature. La scuola iniziò l'attività il 26 ottobre 1936, con tre suore del Cottolengo che Flora era riuscita ad ottenere.

Nessuno capiva dove Flora, che sapeva a malapena leggere e scrivere (non aveva infatti frequentato le scuole perché sempre malata e anche cieca per parecchi anni), prendesse la capacità, l'acume e il coraggio di contattare tante persone e superare ogni ostacolo. Flora si era infatti adoperata a Palera nascondendo con cura le grazie interiori di cui il Signore l'aveva favorita sin dall'infanzia. La gente la credeva squilibrata perché nessuno aveva la volontà e la possibilità di fare come lei. Flora aveva il dono della penetrazione degli spiriti e conosceva la possibilità delle anime. Fu impareggiabile consigliera e formatrice spirituale, coltivò vocazioni e ottenne conversioni. Con la sua grafia incerta e sgrammaticata scrisse pagine di spiritualità sublime.

Dopo dieci anni di intensa attività a Palera, Flora si dedicò all'educazione delle fanciulle dell'Oratorio San Michele di Torino e, successivamente, negli ultimi quattro anni della sua vita, alla fondazione delle Educatrici Apostole. Lei, illetterata, era stata scelta per fondare una famiglia religiosa di insegnanti laiche. Chiuse la sua vita a Torino, a 47 anni, il 12 marzo 1954.

Nel 1970, per il calo di vocazioni, le suore furono ritirate da Palera. Il parroco Don Secondino Micca contattò molti istituti religiosi con esito negativo, infine si rivolse alla piccola famiglia religiosa fondata da Flora vent'anni prima. Le figlie spirituali di Flora tornarono così, per le inspiegabili vie di Dio, ad operare in quella casa che Flora aveva così tenacemente voluto a prezzo di tanti sacrifici e incomprensioni.

Il 27 ottobre 1960 è iniziata a Torino la sua causa di beatificazione. Il 30 marzo 1978 fu chiuso il processo informativo diocesano e consegnati i volumi alla Sacra

Congregazione per le cause dei Santi in Roma. Il 12 gennaio 1996 è stato emesso il decreto sull'eroicità delle virtù della Venerabile Flora Manfrinati.

Quinto parroco di Palera fu Don Michele Donadio, nato a Poirino nel 1934. Ha retto la parrocchia dal 1989 al 2000.

Oltre al suo costante impegno, portato avanti in modo discreto e paziente per fare della comunità palerese una "famiglia di famiglie", ha rivolto particolare cura ai giovani con l'aiuto dei chierici salesiani, già presenti in oratorio con il suo predecessore. Grazie allo spazio dato loro e alla buona volontà di alcuni giovani animatori e genitori, il gruppo dell'oratorio San Domenico Savio è rifiorito in numero e qualità.

Un'altra sua cura particolare è stata la preparazione per celebrare il primo centenario della chiesa e della sua erezione a parrocchia che ricorreva nel 1995. Anche se ripetutamente oggetto di manutenzione, la chiesa presentava macchie di umidità e di scolorimento. Grazie alla donazione dei coniugi Lucia e Agostino Berruto, è stato possibile provvedere al totale rifacimento della decorazione interna e dell'impianto elettrico.

Nel 1997, a causa di seri problemi di salute, Don Donadio è stato affiancato dal diacono permanente Giuseppe Ghidella, ma per l'aggravamento progressivo decide di rinunciare al governo della parrocchia e a novembre 2000 l'Arcivescovo accetta le dimissioni dall'incarico provvedendo alla nomina del nuovo parroco.

A dicembre si ritira a Giaveno, dove morirà il 12 gennaio 2003. La liturgia funebre si è svolta nella chiesa di Palera il 15 gennaio, presieduta dal Card. Severino Poletto, Arcivescovo di Torino.

La borgata Palera ha iniziato la sua espansione verso il 1970 con la costruzione della zona industriale, nella vasta area occupata per secoli dalla cascina "Vadò". In trent'anni sono sorti oltre 50 stabilimenti e imprese commerciali, due alberghi e una banca; inoltre tra le vecchie case continuano ad aprirsi dei cantieri dove sorgono case nuove e ville a schiera.

La popolazione che fino al 1950 contava 650 persone, ed era dedita in prevalenza all'agricoltura, oggi è composta da circa 1800 unità dalle molteplici attività: operai e impiegati, artigiani, commercianti, professionisti.

Anche la parrocchia ha subito delle trasformazioni con l'incorporazione di circa 600 abitanti della parte sud di strada Pasubio che apparteneva alla Parrocchia di Testona. Tale decisione è avvenuta in occasione della Visita pastorale dell'Arcivescovo Card. Giovanni Saldarini, in data 5 febbraio 1995. In questo giorno, nella chiesa gremita di fedeli, l'Arcivescovo ha solennemente consacrato la chiesa al culto in onore della SS. Trinità, con l'unzione del sacro Crisma sulla pietra dell'altare e sulle dodici colonne, simbolo dei dodici Apostoli.

Oggi, il sesto parroco di Palera alla guida della Comunità viva e dinamica, è Don Roberto Zoccalli, nato a Torino il 15 aprile 1969 e ordinato sacerdote l'11 giugno 1994. Ha iniziato il suo ministero di parroco il 14 gennaio 2001.